

# RESISTENZA & ANTIFASCISMO

OGGI



Periodico edito dall'ANPI provinciale di Modena - Anno XXXII N. 4 - dicembre 2021 - € 0,50  
Poste italiane Spa - spedizione stampe periodiche regime libero - 70% - cn/mo

## DAL CONGRESSO UN'ANPI PIÙ FORTE

**P**artecipazione e confronto appassionato hanno caratterizzato il nostro 18° Congresso, svolto in presenza e in sicurezza, a conferma che libertà e democrazia si praticano e si difendono con il rispetto reciproco delle persone e delle regole. La prevenzione e la protezione sono il modo con il quale, anche in questa difficile fase della vita del Paese, colpito come l'intero pianeta dalla pandemia SARS-CoV2, è possibile assicurare l'esercizio dei diritti costituzionali, difendendoli. Altro che dittatura sanitaria! Il tempo che abbiamo alle spalle ha messo in chiara evidenza, non solo in Italia, che un'ampia maggioranza dei cittadini ha scelto di agire insieme contro il virus, per una ripresa economica inclusiva e solidale. Tuttavia, una consistente minoranza sta strumentalizzando problemi e difficoltà ed è diventata brodo di coltura di gruppi violenti, che utilizzano linguaggi di odio sui canali della comunicazione sociale e nelle manifestazioni. Non è solo dissenso contro le scelte, ispirate dalla scienza e dalla conoscenza, di governo e istituzioni, ma vero attacco allo stato di diritto e alla Costituzione, nel tentativo di imporre un terreno di scontro sociale.

**Non è quindi un caso che in questo clima abbiano preso spazio formazioni di stampo fascista come Forza Nuova e altri gruppi dell'arcipelago neofascista.** L'attacco squadrista alla sede nazionale della CGIL ne è l'esito più grave. Non è accettabile che a un secolo dagli assalti alle Camere del Lavoro si ripetano fatti, intimidazioni, posizioni che richiamano direttamente quella cultura politica. **E' quindi con grande nettezza che l'ANPI chiede**

**lo scioglimento di queste pericolose formazioni ed è incomprensibile l'incertezza di Governo e Parlamento, nell'assumere una decisione ad un tempo politica e legislativa.** La situazione oggi presente, più grave nelle realtà locali dove più ramificate sono la cultura e le relazioni di potere tra destra estrema e mondi economici e sociali, non ammette sottovalutazioni o indifferenza.

**Chi sostiene che il fascismo è solo nei libri di storia, forse mai letti, o che va considerato espressione di opinioni come altre, è chiaramente interessato a incassare quote di elettorato rappresentative di quei mondi, a utilizzarne strumenti e condividerne idee.** Il contrasto all'immigrazione condotto con accenti xenofobi e razzisti, l'omofobia come negazione dei diritti delle persone omosessuali, l'idea della donna subalterna al dominio maschile, il nazionalismo rinominato sovranismo contro una Unione Europea più coesa e forte sono tutti elementi riconducibili ad una matrice culturale che mescola nostalgici del Ventennio e ideologie antisistema contemporanee. In ogni caso **in Italia, come in altri paesi europei, il richiamo al regime fascista o a quello franchista e alla cultura nazista costituisce un segnale chiaro di allarme,** che richiede una rinnovata ampia alleanza politica e culturale contro ogni forma di fascismo e per l'attuazione piena della Costituzione.

Il nostro compito quindi non è solo quello di coltivare e rendere attiva la memoria di chi si è battuto per la libertà, l'indipendenza e la democrazia a prezzo spesso della propria vita; dei tanti che lo hanno fatto senza armi, nei gesti

quotidiani, non solo nei duri anni della guerra. Nostro dovere è suscitare rinnovato impegno oggi e domani non solo per impedire derive autoritarie come già accade in Polonia e Ungheria, ma per agire nella società per cambiare culture e posizioni di chi fascista non è, ma il fascista fa o con loro sta.

**E' con emozione profonda che ho assunto l'onore e l'onere della presidenza dell'Associazione di Modena.** Contribuirò all'azione collettiva delle tante persone che la fanno vivere, con l'esperienza e gli ideali che ho maturato nel lungo percorso di impegno sociale, politico, istituzionale e professionale. **Il lavoro appassionato svolto da Lucio Ferrari è una base essenziale di riferimento,** per proseguire e rafforzare il progetto politico e culturale dell'ANPI modenese. Di questo lo ringraziamo tutti vivamente. **Il ricordo di Aude Pacchioni è poi per me motivo di ulteriore stimolo all'impegno** per una battaglia delle idee decisa, corale, senza settarismi, ma con la forza morale che ci viene dai combattenti della Resistenza e da chi, come Aude, non ha mai smesso un minuto di rendere quel passato parte del presente e del futuro.

Vanni Bulgarelli



In caso di mancato recapito inviare al CPO di Modena per la restituzione al mittente presso PagineGialle Resi

Iscriviti alla newsletter di Anpi. Puoi farlo sul sito [www.anpimodena.it](http://www.anpimodena.it) o mandando una mail a [infoanpimodena@gmail.com](mailto:infoanpimodena@gmail.com)

**UN GIORNALE A FAMIGLIA** Invitiamo i lettori a segnalarci doppi invii a famiglia per snellire le spedizioni. Se non desideri ricevere in cartaceo "Resistenza ed Antifascismo Oggi" puoi **comunicarcelo** (tel 059-826993, e-mail [infoanpimodena@gmail.com](mailto:infoanpimodena@gmail.com)) e **scaricarlo** dal sito <https://www.anpimodena.it>

# IL CONGRESSO: LA SINTESI DEL DOCUMENTO FINALE

Per una nuova fase della lotta democratica e antifascista

I delegati riuniti nel 18° Congresso dell'ANPI provinciale Modena hanno approvato il documento **"Per una nuova fase della lotta democratica e antifascista"** che disegna una nuova fase dell'impegno politico dell'ANPI.

**Ribadito l'impegno a tenere alta la memoria di partigiane e partigiani, antifasciste e antifascisti** che, con l'azione militare o con la solidarietà, hanno contribuito a liberare il nostro Paese dalla dittatura fascista e dall'occupazione tedesca. Una memoria "attiva" volta a fornire chiavi di lettura del presente e trasferire i valori dell'antifascismo e della Resistenza nell'azione civile, sociale e politica.

**Nel documento viene espressa preoccupazione per le aperte violazioni della Carta Costituzionale, per i rigurgiti di neofascismo** e viene chiesto al Parlamento di sciogliere ogni organizzazione che si riferisca al fascismo, al nazismo o abbia connotati razzisti **invitando l'ANPI nazionale a formulare un**

**progetto di legge che impedisca ogni forma di apologia fascista.**

**I delegati hanno sottolineato** come la pandemia da Covid-19 abbia messo a nudo la precaria condizione della Medicina territoriale e preventiva ed il frastagliamento del SSR e **come la riforma del Titolo V abbia determinato, per i cittadini, un diritto alla salute diverso a seconda dei territori abitati.**

**L'assemblea dei delegati ritiene, inoltre, che le richieste di autonomia differenziata avanzate dalle Regioni Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna aprano scenari pericolosi** perché viene messo in discussione l'art.5 della Costituzione, perché vengono assunte decisioni senza che il Parlamento eserciti il proprio ruolo e senza che cittadini ed associazioni vengano consultati.

Nel documento viene **ribadito il sostegno all'impegno dell'Anpi nazionale**, la riprovazione per la bocciatura del DDL Zan, la necessità di politiche pubbliche a favore degli immigrati e il **riconoscimento**

dello **"Ius Soli"**.

Confermato **l'impegno contro i femminicidi**, contro la discriminazione che tante donne vivono promuovendo la Campagna **"Antifascisti d'Italia"**, che attraverso la toponomastica, riconosca pienamente **il ruolo delle partigiane** nella lotta di Liberazione. Il Congresso ritiene che gioverebbe al Paese, **l'elezione di una donna a Presidente della Repubblica** rappresentandone i più alti valori democratici e costituzionali.

**L'ANPI di Modena chiama alla mobilitazione politica** tutte le organizzazioni sindacali, associative, politiche si riconoscono nei valori e nei principi della Costituzione, in particolare quelle che hanno sottoscritto il manifesto promosso dall'ANPI nazionale **"UNIAMOCI PER SALVARE L'ITALIA"** per un'alleanza per la Persona, **il Lavoro** che quest'anno ha registrato un **aumento di morti ed infortuni**, per la società e per una nuova fase della lotta antifascista.



RESISTENZA OGGI. Editore: Anpi di Modena. Sede legale: via Rainusso, 124 - 41100 Modena.  
Direttore Responsabile: Maria Chiara Russo. Responsabile di Redazione: Garagnani Fabio  
Comitato di Redazione: Garagnani William, Solieri Laura, Trebbi Alessandro.  
Redazione e Amministrazione: via Rainusso, 124 - 41100 Modena - tel. 059/826993 - fax 059/828568  
E-mail: infoanpimodena@gmail.com. Sito internet: www.anpimodena.it  
Fotocomposizione e Stampa: Nuovagrafica, Carpi

# L'ANPI DIFENDE PLURALITÀ E LIBERTÀ

Le parole del nuovo presidente Vanni Bulgarelli e degli ospiti, il saluto di Lucio Ferrari

di Maria Chiara Russo

**È** un' ANPI custode dei valori della Costituzione, della Resistenza, che dice NO ai femminicidi, alle morti sul lavoro e guarda con fiducia alle giovani generazioni e alle donne, quella rappresentata dai delegati al **XVIII° Congresso provinciale** che si è svolto il 20 Novembre 2021 a Modena.

*“Siamo consapevoli – ha detto il neo Presidente provinciale Vanni Bulgarelli – di essere una grande forza, una grande associazione con tanti volontari, una risorsa per la democrazia e per il Paese”.*

Al Convegno, presieduto da **Silvia Bertolini**, hanno partecipato oltre **150 delegati in rappresentanza dei 4.500 iscritti di tutta la provincia nonché esponenti delle Istituzioni ed altri rilevanti ospiti**. Il sindaco di Modena, **Giancarlo Muzzarelli**, ha rivendicato con orgoglio di *“aver mantenuto viva la celebrazione del 25 Aprile anche durante la pandemia”*, esprimendo, nel contempo, molta preoccupazione per le **infiltrazioni di estrema destra** nelle file e non solo, dei manifestanti “No-Vax”.

**William Garagnani** nel suo intervento ha ricordato gli ultimi tre Presidenti provinciali: **Sighinolfi, Bisi e Pacchioni**.

**Claudio Silingardi, dell'Istituto storico di Modena** oltre a ribadire l'impegno a collaborare ha informato che prosegue il riordino dell'archivio storico dell'Anpi di Modena.

**Daniele Dieci, Segretario generale CGIL Modena** riflettendo sull'attacco alla sede nazionale della CGIL a Roma ha condiviso i paragoni rispetto ai fatti di cento anni fa sottolineando l'errore, ieri come oggi, nel sottovalutarli.

Per **Annalisa Lamazzi, Presidente ARCI Modena**: *“Non bisogna sottovalutare i movimenti negazionisti e nazi-fascisti; ANPI è un riferimento imprescindibile”.*

**Lorenzo Bertuccelli Professore Università di Modena e Reggio Emilia** ha sottolineato l'importanza, a livello simbolico, del conferimento, da parte di Unimore, della laurea ad onorem a **Liliana Segre**.

Tra gli ospiti anche giovani rappre-

sentanti di alcune associazioni studentesche: **Alessandro Ruscella - Udu** ha confermato che nel loro statuto *“è insito il valore dell'antifascismo”*, mentre **Niccolò Santi – Rete degli studenti** ha spiegato che attualizzare l'antifascismo significa lottare per una scuola e una società democratica, femminista e ambientalista. *“Vogliamo continuare a lottare al vostro fianco”.*

Per **Paolo Balestrazzi, presidente Fiap Modena**, bisogna combattere l'individualismo. *“Il problema vero – ha detto – è la riforma del sistema politico”.*

Gli interventi di alcuni delegati hanno ribadito concetti e valori quali il coinvolgimento dei giovani e delle donne, il “no” alla presenza di gruppi nazi-fascisti, la necessità di combattere tutti i revisionismi e di esigere che in tutto il mondo i diritti umani vengano rispettati. Sollecitata una riflessione sulla politica estera (Regeni, Zaki, Libia) e presentato un ordine del giorno (approvato) sul tema delle migrazioni e la situazione umanitaria nell'Est Europa. Viene ricordato che i partigiani, per combattere, avevano lasciato tutto e L'ANPI, nel dopoguerra, ha svolto un fondamentale ruolo assistenziale. Un delegato invita a ridefinire il concetto di “Resistenza” e “Antifascismo” mentre le ANPI della Valle del Rossenna e del Leo ribadiscono che tutti i luoghi del-

la memoria hanno eguale valore e **“Il Parco di Santa Giulia è il Parco della Resistenza, non solo delle vittime della strage del 18 Marzo”.**

Il Presidente uscente **Lucio Ferrari** ha sottolineato, tra l'altro, come *“La nostra lotta è la Costituzione: la sua difesa e la sua attuazione. E' giunto il tempo di un nuovo patriottismo costituzionale”.* L'onorevole **Claudio Maderloni, della Segreteria nazionale ANPI**, ha concluso i lavori toccando diversi temi: ius soli, necessità di una rete antifascista, dialogo con i giovani (l'Anpi sia la casa per chi vuole fare il servizio civile). Ha poi ricordato che, 90 anni fa, degli insegnanti universitari rifiutarono il fascismo perdendo lavoro e pensione e ancor'oggi c'è chi chiede equiparazione tra partigiani e repubblicani. *“L'ANPI deve difendere la pluralità e la libertà”.*

Non sono mancati momenti di intensa commozione: un caloroso saluto ha accolto il partigiano **Adelmo Bastoni** e un sentito applauso è stato rivolto a **Lucio Ferrari** quale riconoscimento per il grande lavoro svolto nel non facile compito di guidare l'associazione dopo la presidenza di **Aude Pacchioni**. La storica Presidente, scomparsa quest'anno, è stata ricordata in vari tempi del Congresso che le ha tribuito **un minuto di silenzio**.



# TRASMETTERE I VALORI ALLA BASE DELLE NOSTRE RADICI

Il sassolese Daniele Dieci è il nuovo Segretario della Cgil modenese

di Federica Pinelli

**D**aniele Dieci è dal 16 novembre il nuovo segretario della Cgil di Modena. È stato eletto con voto segreto dall'Assemblea Generale con 87 voti favorevoli su 102 voti (pari all'85,3%), 1 astenuto, 14 contrari, su proposta del centro regolatore regionale nella persona del segretario **Luigi Giove** dopo la consultazione di tutti i componenti dell'Assemblea.

Nato nel 1985 a Sassuolo, Dieci è laureato in scienze storiche contemporanee all'Università di Bologna e all'Université Diderot-Paris VII, occupandosi di storia urbana e di lavoro contemporaneo. Dopo alcune esperienze lavorative nel campo giornalistico, dal 2011 lavora come ricercatore per l'Ires Cgil Emilia Romagna e nel 2013 è assegnista di ricerca presso il dipartimento di Sociologia e diritto dell'economia dell'Università di Bologna con una ricerca dedicata al lavoro operaio negli anni Cinquanta a Modena.

Nel 2014 comincia ad occuparsi del territorio dell'Unione del Distretto Ceramico per la Funzione Pubblica Cgil di Modena, assumendo successivamente la responsabilità provinciale delle Autonomie Locali.

Nel 2019 viene eletto nella Segreteria confederale della Camera del Lavoro di Modena dove si occupa di contrattazione sociale e territoriale, appalti pubblici, formazione professionale, comunicazione, migrazione, politiche culturali e giovanili.

"Sono molto onorato della fiducia che mi è stata accordata - ha detto emozionato Daniele Dieci subito dopo la sua elezione - ringrazio tutti e ribadisco il mio impegno per le sfide che ci aspettano e per le battaglie e conquiste che porteremo avanti insieme, con collegialità".

"La Camera del lavoro di Modena ha dimostrato oggi grande coesione e un indirizzo che è quello di andare a migliorare e sviluppare il modello economico che oggi non ci soddisfa - prosegue il neo eletto segretario - Vogliamo ricomporre

e ricostruire un campo di diritti, di riconoscimento e di sapere e conoscenze per tutti i lavoratori e le lavoratrici, i pensionati e le pensionate, i disoccupati e le disoccupate che interroghi tutti i territori e vada a sfidare un modello economico che secondo noi anche politicamente è finalmente da mettere in discussione. Non è possibile che il territorio si sviluppi ad una doppia velocità, dove da un lato c'è un tessuto produttivo industriale che accresce il proprio valore aggiunto, mentre dall'altro c'è un mondo del lavoro costretto a battere ogni giorno perché non si vede riconosciuti diritti e retribuzioni. La Camera del lavoro di Modena è uno dei soggetti, o meglio il soggetto cardine nel guidare questo cambiamento e oggi ha assunto questa responsabilità".

Daniele Dieci ha sottolineato anche che la Camera del lavoro è anche soggetto di cultura e portatrice di valori, con il suo patrimonio, le sue esperienze, i manifesti, l'archivio e "con questi può trasmettere e far capire, magari aggiornandoli, i valori che stanno alla base delle nostre radici. Anche per un avvicinamento a una parte del mondo del lavoro che ci guarda, non dico con sospetto, ma con distanza, con non pieno interesse. Anche questo può riportare all'interno del territorio il ruolo che la Camera del lavoro può svolgere. Per questo credo sia fondamentale sviluppare strutture percorsi di accrescimento e forma-

zione per i lavoratori e le lavoratrici e i cittadini. Dobbiamo diventare anche un polo culturale, sviluppando anche meglio le capacità comunicative, ma siamo in campo e affronteremo queste grosse sfide".

Daniele Dieci subentra a **Manuela Gozzi** che è stata segretaria della Cgil di Modena dal 2017 ad oggi, e ha raggiunto l'età della pensione.



# LA DESTRA EVERSIVA HA ALZATO LA MIRA

La solidarietà dell'ANPI alla Cgil dopo l'occupazione della sede da parte dei neofascisti

I gravissimi fatti di sabato 9 ottobre a Roma sono stati organizzati, pianificati in modo dettagliato e addirittura annunciati da Forza Nuova; per questo sono un esplicito segnale d'allarme.

Le violenze avvenute, in particolare **l'inaudita occupazione della sede nazionale della Cgil, a cui va la nostra incondizionata solidarietà**, seguita dall'odioso e barbaro assalto al Pronto Soccorso del Policlinico Umberto I, rappresentano un **salto di qualità nella strategia della eversione nera e richiedono una risposta ferma e durissima da parte di ogni struttura dello Stato**. Abbiamo espresso solidarietà e vicinanza a tutti gli agenti di polizia feriti negli scontri ed agli operatori sanitari aggrediti.

Abbiamo richiamato il governo al suo compito imprescindibile di difesa dell'ordine democratico, della salva-

guardia della sicurezza dei cittadini, della tutela delle sedi della vita associata.

Da tempo l'ANPI nazionale ha denunciato **la natura eversiva** delle organizzazioni neofasciste, da tempo ha segnalato la **strumentalizzazione** da parte di tali organizzazioni nei confronti del malessere sociale causato dalla crisi; da anni, infine, l'ANPI, assieme a un vasto schieramento democratico, ha **sollecitato** le autorità competenti a provvedere allo **scioglimento delle formazioni neofasciste**, come sostanzialmente imposto dalla XII Disposizione finale della Costituzione e specificamente previsto dall'art. 3 della sua legge di attuazione (legge Scelba, 645 del 20 giugno 1952) e continueremo a farlo fino a quando il provvedimento di scioglimento non verrà approvato.

È giunto il momento di far sentire la forza della democrazia italiana. Riteniamo encomiabile lo sdegno di tanta parte del Paese, delle forze sociali e politiche, anche oltre i tradizionali schieramenti, e pensiamo che davanti al pericolo eversivo sia necessaria un'unità davvero larga. A Modena si sono attivati tanti democratici che hanno dato vita a presidi davanti alle Camere del Lavoro assieme a tante Associazioni democratiche.

Assieme, dobbiamo denunciare i

silenzi e l'ambiguità dell'estrema destra italiana che, dopo aver tardivamente ostentato un antifascismo di facciata, ha negato l'evidenza della matrice fascista dell'assalto di sabato. Ma non basta: occorre operare compiutamente per **liberare ogni istituzione dello Stato italiano** sia dalle infiltrazioni fasciste, sia dalle eventuali connivenze, e contrastare il pesantissimo malessere sociale su cui puntano i fascisti per scardinare il sistema democratico.

Per questo occorre aprire subito una nuova stagione della democrazia italiana che metta al centro il tema del lavoro e della dignità della persona, contrastare la solitudine sociale e ogni forma di odio e di rancore e bandire definitivamente qualsiasi suggestione di tipo fascista.

A questi fini è necessario che si estenda nel Paese un rinnovato, eccezionale movimento unitario contro il fascismo, per l'espansione della democrazia e della partecipazione popolare, un movimento che raccolga l'insegnamento della Resistenza quando, col comune obiettivo della sconfitta del nazifascismo e della rinascita del Paese, si unirono forze fra loro diverse ed eterogenee dalla cui convergenza nacque quella Costituzione che oggi occorre integralmente e finalmente attuare

## MODENA



## CARPI



## MEDOLLA



## SAN CESARIO



## MIRANDOLA



## VIGNOLA



# LA LIBERTÀ NON È UNO SPAZIO VUOTO

Il Professor Carlo Altini: come ci sta cambiando la pandemia

di Vanni Bulgarelli



La pandemia SARS Covid19 ha, tra i numerosi e gravi effetti sulla vita economica e sociale del Paese, accentuato l'uso di linguaggi violenti. Sui canali della comunicazione sociale e nei raduni hanno raggiunto livelli inusitati.

Alla fase iniziale dell'epidemia, segnata da manifestazioni di solidarietà e di condivisione di un destino comune da affrontare insieme, è seguita una serie di proteste, contestazioni della scienza, della cultura e dell'informazione, caratterizzate da un uso distorto e spesso opposto nel significato loro dato, di parole come libertà, diritti, democrazia, Resistenza.

La questione è emersa anche nel nostro recente 18° Congresso e ne parliamo con **Carlo Altini**, Professore associato di Storia della filosofia nel Dipartimento di Educazione e Scienze Umane dell'Università di Modena e Reggio Emilia e Direttore scientifico della Fondazione Collegio San Carlo di Modena.

**Tra i diversi aspetti delle manifestazioni dei gruppi anti green pass e no vax colpisce il ricorso al linguaggio violento. E' una novità del contesto culturale prodotto dalla pandemia o il fenomeno ha radici culturali più profonde?**

La pandemia ha accelerato tendenze già in atto, ma non ha inventato nulla di nuovo. Pensiamo al digitale, che durante il lockdown è diventato l'unico ambiente di vita ma che era già dominante in precedenza, tanto sul piano delle pratiche individuali quanto su quello della rilevanza sociale ed economica. Lo stesso vale per la deriva violenta del linguaggio nei contesti democratici occidentali, le cui origini possono essere rintracciate negli anni Novanta del XX

secolo, quando si afferma un individualismo atomistico e narcisistico che domina tanto a destra quanto a sinistra, seppur con venature diverse. Un tale individualismo spazza via ogni argine sociale (la crisi dei corpi intermedi) e politico (la crisi delle istituzioni), tanto da trovare in se stesso ogni orizzonte di senso. L'io diventa il centro dell'universo e, in quanto tale, rende ogni sua pulsione fondata, legittima e giusta. Il nuovo linguaggio pubblico riflette allora questa nuova ideologia, fondata sulla centralità assoluta dell'io. Oggi, dopo almeno due decenni di questo percorso, non si tratta di fare gli aristocratici o di rimpiangere i tempi andati (che non sono mai stati paradisiaci!), ma non possiamo sorprenderci di fronte al livello di volgarità, offese, epiteti, ingiurie che domina ogni occasione pubblica: se l'io è l'unica dimensione di senso, per quale motivo dovremmo mettere un limite alla nostra volontà di potenza?

**Colpisce in particolare l'uso di parole come libertà, alla quale viene dato un significato fortemente parziale. Che tipo di idea, quale pensiero si vuole così veicolare?**

La deriva culturale e ideologica determinata dall'ipertrofia dell'ego è perfettamente incarnata dalla trasformazione del concetto di libertà. Tralasciamo, per brevità e per carità, che nelle culture politiche repubblicane e socialiste la libertà deve camminare insieme all'uguaglianza. Ma, in ogni caso, libertà non indica uno spazio vuoto, senza altri esseri (umani e non), senza limiti e senza relazioni: questa è l'anomia delirante di un soggetto predatorio. La libertà è, per definizione, sempre determinata all'interno di un contesto

culturale, sociale, politico. E libertà significa dunque capacità di vivere insieme, nel rispetto e nella cura reciproca, condividendo regole e principi che consentano indipendenza all'individuo e, contemporaneamente, permettano di sviluppare una comunità ordinata e virtuosa. La libertà invocata dai no vax è invece la legge del più forte e del "me ne frego".

**La contestazione della scienza e dell'informazione sembra avere una ispirazione più radicale contro ogni intermediazione tra popolo e potere. C'è anche un problema di formazione e di cultura di massa?**

Senza dubbio. La democrazia, se non mira costantemente alla costruzione di cittadini consapevoli, rischia di diventare un'arena in cui si realizza la tirannide della maggioranza informe e incolta che ascolta solo le proprie pulsioni, senza alcun riferimento alle istituzioni e ai saperi. I social network, purtroppo, hanno avuto un ruolo devastante nell'abbassamento del livello della discussione pubblica, ormai ridotta solo a conteggiare i like. Ma la colpa di questo esito è più in generale di tutti noi. Negli ultimi decenni ci siamo riempiti la bocca di parole quali "conoscenza", "formazione", "discussione" ma in realtà le abbiamo svuotate di senso, perché le abbiamo messe al servizio della tecnica, rendendo più importante il modo utilizzato per diffondere cultura, piuttosto che la qualità dei contenuti. E inoltre abbiamo sistematicamente indebolito istituzioni quali scuola e università, togliendo loro prima risorse, poi dignità sociale. Senza cultura e formazione, la democrazia non è molto diversa dal Colosseo.



# TRA IL COVID E LE TENSIONI ALLE FRONTIERE

Mentre il Vecchio continente fa i conti con il virus, l'UE alle prese con la grana Bielorussa

di Alessandro Trebbi

**Q**uarta ondata e nuovo caos alle frontiere. Cosa c'è che accomuna i due avvenimenti, apparentemente scollegati, che hanno coinvolto il Vecchio Continente nelle ultime settimane?

Forse nulla, in fondo stiamo parlando di una pandemia che non ha ancora avuto modo di approdare a una fisiologica soluzione, nonostante i lockdown e le campagne vaccinali che nella stragrande maggioranza delle democrazie europee hanno trovato l'adesione massiccia della popolazione, con percentuali di persone 'vaccinabili' che hanno accettato il siero spesso superiori all'80%. **C'è qualcosa che non va nel controllo**, evidentemente, fermo restando che i vaccini sembrano essere la soluzione al rischio di vita ma non alla diffusione del coronavirus: tra l'aspirazione al ritorno a questa ormai fantomatica 'normalità' e l'effettiva aggressività del virus ci sono di mezzo ostacoli forse non previsti, ma anche un'organizzazione e una legislazione che a forza di decreti si sono fatte sempre meno democratiche avanzando a tentoni, come avanza a tentoni, ovviamente, la comunità scientifica. Prova ne è che la durata dei vaccini e della loro capacità protettiva, *ça va sans dire*, è ancora un mistero: nove mesi,

come il Green Pass? Sei mesi, come sembrava a fine estate? O addirittura soltanto tre, come emerso da un recente studio della stessa Pfizer?

**A confusione si somma confusione**, benzina necessaria a entrambe le 'fazioni' che ormai dominano la scena in questo gioco di ruolo: ai Governi, che additando i colpevoli, riescono a far passare più velocemente scelte pesanti che anche solo poco tempo fa avrebbero scatenato dibattiti parlamentari e non solo; necessaria però anche a chi, brandendo teorie tutte sue, parla di complotti, virus inesistenti, vaccini che uccidono e quant'altro, e che nelle notizie discordanti sguazza e trova ancora più conforto alle proprie strampalate tesi.

**A pagarne le conseguenze più dolorose**, come sempre, **i cittadini** che faticano a capire come muoversi, che sono sempre più esasperati da misure che si allentano, poi si restringono, poi cambiano senza dare adito a una vera speranza e a una reale possibilità d'uscita dall'emergenza.

**Cosa accadrà, anche in Italia, a partire da marzo 2022, quando tecnicamente la proroga dello Stato d'Emergenza non sarà più praticabile?** Un mistero che per ora nessuno sembra voler affrontare.

Intanto in Polonia, sfruttando forse la confusione o il calo di attenzione su altre tematiche che invece dovrebbero starci sempre a cuore, si chiudono le

frontiere: la situazione al confine tra lo stato polacco e la Bielorussia ha raggiunto il culmine della tensione a metà novembre. Da una parte Polonia e Unione Europea accusano il regime ex-sovietico di **Lukashenko** di usare come arma di destabilizzazione i migranti, dall'altra Lukashenko accusa dalla Polonia, in mezzo tanta povera gente che ha dormito per giorni e settimane al freddo, coi cannoni e i lacrimogeni dell'esercito polacco puntati addosso. Un clima di disumanità ormai diffusa anche nella gente comune, oltre che nelle politiche che da una parte discutono di pandemie e di restrizioni dovute a nuove varianti, dall'altra non fanno nulla, oltre a dichiarazioni di facciata, per garantire che l'emergenza sanitaria sia affrontata con serietà e capillarità ovunque, anche nei paesi in via di sviluppo dalle quali le varianti spesso hanno origine.



## NOVAX: IL COMUNE DI SASSUOLO ACCUSATO DI STRIZZARE L'OCCHIO

**L**a pandemia SarsCOVID19 non è vinta. Nuove varianti e la grave disparità tra stati e continenti nelle azioni di contrasto al virus, a partire dalla vaccinazione di massa, ne favoriscono la circolazione a scala globale. Oltre alle misure di normale profilassi e precauzione individuale, da qualcuno interpretate come una limitazione della propria libertà, lo strumento più importante contro il contagio e i suoi effetti sono i vaccini. Centri scientifici hanno costruito questi straordinari prodotti che presentano diversi gradi di efficacia, ma testati e sicuri, con specifiche controindicazioni, come ogni farmaco, e possibili limitati casi di reazioni avverse. Sono oltre 8 miliardi

le dosi somministrate nel mondo, più di 1 miliardo tra Europa e Stati Uniti, che hanno scelto quelli dimostratisi più efficaci. **Non si tratta di prodotti sperimentali**. Eppure, pur essendo in evidente difficoltà e in disordinata ritirata, il variegato arcipelago no vax trova ancora udienza. Nei canali della comunicazione sociale, nei programmi televisivi, nelle piazze e sui giornali sono propagate con linguaggi violenti e palesi istigazioni all'odio, le loro articolate idee. Non si può sostenere che siano censurati!

Sorprende dunque che rappresentanti delle istituzioni, come è avvenuto a **Sassuolo** nel quadro di un bando con il quale il Comune stanziava 10mila euro per conferenze rivolte

agli studenti delle scuole superiori di sostegno *"all'educazione e all'analisi critica dell'attualità"*, alludano in modo esplicito alla necessità di contrastare la presunta *"dittatura del pensiero unico"*, anche sul tema dei vaccini e dell'attività scientifica. **Si tratta di una posizione gravissima e strumentale che respingiamo con fermezza**. Inoltre gli studenti e i loro insegnanti sono in grado di svolgere in piena autonomia culturale il percorso formativo, volto anche a comprendere la realtà che ci circonda. Prendiamo atto della sconfessione dell'esponente della sua Giunta espressa dal Sindaco in Consiglio Comunale.

# GERMANIA E ITALIA, I DIVERSI CONTI COL FASCISMO

Intervista allo storico Giovanni De Luca, dell'Istituto storico nazionale

di Donatella Alfonso

**P**arla lo storico De Luca "Nel dopoguerra, al contrario dei tedeschi, non siamo riptiti da zero, ma gli anticorpi contro i nostalgici ci sono.

**Perché Germania e Italia continuano ad essere così distanti nel fare i conti con il passato della dittatura?** *"Credo dipenda dalla specificità delle diverse storie nazionali"* risponde lo storico **Giovanni De Luna**, docente di Storia contemporanea all'Università di Torino. Ma la cronaca di questi giorni fa pensare lo scorso 24 settembre la senatrice a vita **Liliana Segre** è stata insignita in una toccante cerimonia al Senato dell'onorificenza dell'Ordine al merito della Repubblica tedesca *"per lo straordinario impegno per ricordare la Shoah e l'instancabile lotta contro l'odio e l'intolleranza"*, come ha ricordato l'Ambasciatore **Viktor Elbing** che, alcuni mesi fa, aveva già insignito analogamente il Procuratore Generale militare **Marco De Paolis**, il magistrato che ha celebrato i processi per le stragi nazifasciste in Italia e che in una recente intervista a Patria Indipendente ha ricordato come *"in Germania parlare oggi di nazismo e fare delle iniziative, come dare onorificenze, lavorare sulla memoria, significa non avere particolari particolari problemi nel farlo, l'opinione pubblica lo accetta. In Italia, ogni cosa che viene organizzata sulla Resistenza e la Liberazione spacca, perché trova consensi da un lato e dall'altra innesca un meccanismo di delegittimazione e ridimensionamento per poter contrastare ciò che si dice a favore"*.

Così, mentre in Germania, sempre nei giorni scorsi, **Irmgard Furchner**, la 96enne ex segretaria del lager di Stutthof, accusata di favoreggiamento nello sterminio di 11 mila persone, ha cercato di sfuggire al processo in cui è attualmente imputata, in Italia non sono mancati, anche alla vigilia delle elezioni amministrative, richiami nostalgici di qualche candidato di estrema destra.

**Professor De Luna, perché tanta differenza tra Germania e Italia nell'affrontare il proprio passato?**

Credo dipenda dalle diverse storie nazionali, anche se la tragedia dei totalitarismi è la stessa per tutti i Paesi, le ferite dell'Europa sono quelle che si confrontano con le lacerazioni del Novecento. Ma vanno considerate le singole storie nazionali: tra la nostra e quella tedesca la differenza è che loro hanno avuto la Germania anno zero, i conti con il nazismo erano nelle cose, le distruzioni materiali e morali di una nazione, da cui si poteva ripartire. L'Italia no: tra il 1943 ed il 1945 è stata co-belligerante con gli Alleati, ha avuto la Resistenza e tutto questo, insieme ad una serie di cose, ha evitato che il nostro Paese prendesse la strada di Norimberga. Che, di fronte al disastro immane del nazismo, fu la pietra miliare di quell'anno zero.

**Una certa difficoltà dell'Italia ad abbandonare alcuni richiami fascisti viene quindi dal non aver processato i gerarchi fascisti così come è stato con i nazisti? Colpa, infine, dell'amnistia e del processo di pacificazione?**

Noi non abbiamo avuto Norimberga perché qui c'è stato un vero e proprio tempo sospeso, in cui il Paese ha iniziato a riscattarsi combattendo con gli angloamericani, per non parlare dei partigiani, che avevano già fatto la loro scelta. Norimberga fu una vendetta postuma, mentre noi non ne avevamo bisogno, quindi, l'errore non è stato

cercare la pacificazione nazionale, ma la guerra fredda, la costruzione dei due blocchi. In Francia, a ben vedere, l'epurazione è stata molto invasiva tra l'agosto del 1944, quando è stata liberata, e l'aprile del 1945; dopo, anche qui si ferma, perché entrano in gioco i due blocchi contrapposti. a ben vedere, **Norimberga è l'ultimo atto dell'alleanza contro Hitler**: poi gli ex nazisti, scienziati e tecnici che interessano i due blocchi vengono salvati o dai russi o dagli americani che se li portano a lavorare con loro.

**Le recenti elezioni tedesche hanno visto l'estrema destra in arretramento. In Italia sembra che invece non solo ci siano gruppi oltranzisti che provano ad alzare la voce, ma anche personaggi che si richiamano al fascismo nei partiti ....**

Naturalmente, non bisogna mai abbassare la guardia perché l'Italia ha molti tratti di quel fascismo che Piero Gobetti definiva l'autobiografia della nazione, per cultura, per abitudini e convinzioni. Ma gli anticorpi che abbiamo interiorizzato sono tanti e, prima che qualcuno si legittimi come erede del fascismo, devono capitare delle catastrofi. Basti vedere la vicenda di Salvini che chiedeva pieni poteri, come peraltro Berlusconi prima di lui, e che è stata bruscamente interrotta. Ci sarà, quindi, sempre una destra italiana che ha un flirt con il passato, ma gli anticorpi ci sono.



# FEMMINICIDI: PER NON DARGLIELA VINTA

L'intervista a Giovanna Ferrari, madre di una vittima, autrice di un libro sulla vicenda

di Maria Chiara Russo

Il sangue lasciato dai **femminicidi** continua a scorrere: sempre più spesso ci accorgiamo che *gli assassini hanno le chiavi di casa* come nel caso di **Giulia Galiotto** uccisa nel 2009, a 30 anni, a Sassuolo, dal marito **Luca Manzini** che, per eludere i sospetti, gettò il corpo nel fiume Secchia insinuando l'ipotesi del suicidio. **Giovanna Ferrari**, madre di Giulia, ha scritto, sulla vicenda, *"Per non dargliela vinta"* (Ed. Il Ciliegio) e con lei ragioniamo di questo grave fenomeno.

**Quando apprende dalla cronaca dell'ennesimo femminicidio (tre in pochi giorni nella sola provincia modenese) quali emozioni l'assalgono?**

La mia prima reazione emotiva è un senso di rabbia impotente, non solo per la frequenza e la brutalità di questi crimini, ma soprattutto per l'ipocrisia con cui si finge sdegno, in mancanza di vero stigma sociale. Basta considerare come la narrazione giornalistica e mediatica dei femminicidi sia più finalizzata alla spettacolarizzazione e all'audience, che a raggiungere e far maturare la coscienza collettiva. Espressioni come raptus, follia omicida, gelosia, troppo amore hanno lo scopo di **deresponsabilizzare l'assassino, colpevolizzando la vittima**, che in un modo o nell'altro "se l'è cercata" e **se la cerca sempre una donna nel momento in cui rivendica una propria soggettività**, fa scelte

autonome e si sottrae al potere e al controllo maschile. **Non sono uomini "malati"** quelli che uccidono donne che dicono di amare, **ma figli sani del patriarcato**.

**Nel libro da lei ha scritto c'è anche il racconto del procedimento giudiziario: Giulia ha avuto giustizia?**

Giulia non solo non ha avuto giustizia, ma **in tribunale è stata pesantemente rivittimizzata**. Il suo assassino, unico attore sulla scena processuale, è stato autorizzato a rovesciare sulla moglie, non pago di averla massacrata, accuse infamanti di infedeltà. Il "delitto d'onore" uscito nel 1981 dal codice penale, rientra pomposamente nei nostri tribunali attraverso la psichiatria forense. Così un lucido delitto minuziosamente programmato in suicidio ha potuto vestirsi da delitto d'impeto causato da scompenso emozionale. L'assassino ne esce deresponsabilizzato, in quanto uomo, la vittima colpevolizzata in quanto donna. L'esperienza per i familiari di una vittima di femminicidio è doppiamente devastante: oltre a perdere una figlia amatissima, **si perde la fiducia nello Stato, nelle istituzioni**.

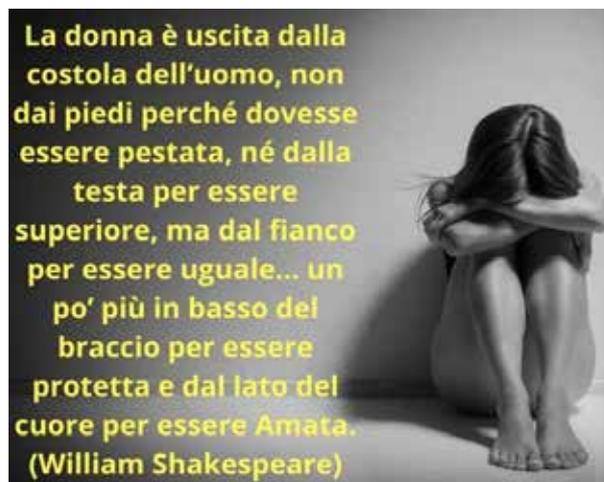
**Lei ha dichiarato: "I meccanismi di chi uccide la propria compagna sono identici". Cosa suggerire, dunque, alle donne vittime di uomini maltrattanti?**

I meccanismi alla base della violenza maschile sulle donne sono quegli stereotipi discriminanti che da millenni subordinano le donne alla

prepotenza maschile, pregiudizi inscritti nelle rigide gabbie identitarie con le quali il patriarcato mantiene ruoli di genere preordinati al dominio maschile. **La violenza maschile contro le donne è insita in ogni ambito, privato e pubblico, e discrimina la donna, ostacolando la sua autodeterminazione**. Le campagne di contrasto alla violenza maschile sulle donne, rivolte unicamente alle donne, come se gli uomini non c'entrassero affatto, hanno fornito istruzioni per l'uso per riconoscere i *campanellini d'allarme*. Un modo per alleggerire la coscienza collettiva, scaricando sulla vittima la responsabilità di riconoscere la violenza e denunciare. Dalla rivittimizzazione, alla mancata valutazione del rischio, fino al *femminicidio* sono passate molte donne, nel silenzio assordante delle nostre istituzioni. Sarebbe opportuno che ai *campanellini d'allarme* ponesse più attenzione chi ha responsabilità istituzionale in merito alla protezione delle vittime. La scarsa formazione degli organi istituzionali è inammisibile.

**Un pensiero per Giulia e le altre vittime di femminicidio.**

Pensando a Giulia e a tutte le donne uccise da un uomo, per rivendicare un potere estorto con la sopraffazione, provo una profonda amarezza. Per queste vite spezzate e disprezzate anche da morte. Per tante morti inutili che non ci hanno ancora insegnato niente. Per la meschinità umana. Per la banalità di tanto male.



# CENTRO ANTIVIOLENZA: UN SOSTEGNO CONCRETO

L'intervista a Rosanna Bartolini, presidente della Casa delle donne di Modena

di Maria Chiara Russo

L'Assemblea legislativa dell'Emilia Romagna ha dato il via libera al nuovo **Piano triennale contro la violenza di genere**, provvedimento con cui la Regione punta a ribadire il proprio impegno di fronte a un fenomeno in drammatica crescita. Dal Rapporto 2021 dell'Osservatorio regionale si evince che nel 2020 sono state oltre 4 mila le donne che hanno preso contatto con uno dei Centri antiviolenza.

**Per parlarne abbiamo incontrato Rosanna Bartolini Presidente della Casa delle donne di Modena contro la violenza da trent'anni sul territorio:**

Attualmente gestiamo due centri antiviolenza: Modena e Unione Terre dei Castelli. Lavoriamo attraverso dei colloqui insieme alle nostre operatrici esperte e le nostre volontarie in uno spazio riservato. **Le donne che vengono al Centro anti violenza devono sapere che nessuno sa, tranne noi, che hanno chiesto aiuto.** I colloqui servono alla donna per prendere le sue decisioni, per chiedere consiglio. Un team di avvocate sia penaliste che civiliste collabora con noi. Sono in media **400 all'anno** le donne che accogliamo, che ci chiedono appuntamento.

## In che modo intervenite?

Con la donna attiviamo quella che in gergo viene chiamata "la rete" cioè se ha bisogno di denunciare la inviamo alle Forze dell'Ordine, se ha figli minori, bisogno di sostegno economico o di altro genere, collaboriamo con i Servizi sociali. **L'uscita dalla violenza è sempre un processo complicato che richiede di lavorare insieme.**

## Nei casi più critici?

Quando c'è un elevato rischio di violenza fisica **abbiamo case rifugio a indirizzo segreto:** solo le

operatrici hanno accesso a queste case e nessun altro. Sono casi limite, circa 20/25 all'anno in media ma quest'anno sono state un po' di più le donne che hanno avuto bisogno di entrare in casa rifugio. **Il tema vero è riuscire ad ottenere velocemente degli ordini di protezione perché vanno allontanati gli uomini, non le donne.**



## E' un fenomeno trasversale?

Sì, trovarsi in una situazione di violenza domestica può capitare veramente a tutte ma, l'accesso ad un centro antiviolenza diventa critico quando le donne sono più sole e con minori risorse economiche.

**Di molti uomini nessuno aveva dubitato che fossero violenti dentro casa.**

Noi li chiamiamo **maltrattanti** e la maggior parte sono perfettamente inseriti e lavorano. **Come società dobbiamo interrogarci sull'immagine dell'uomo vincente** perché in quel modello **c'è molto del patriarcato.** Non è che sono tutti padri-padroni però alcuni esercitano violenze molto sottili. Nel lockdown sono aumentate tantissimo le violenze psicologiche.

**La violenza di genere è cambiata negli ultimi tempi?**

Negli anni ci sono state nuove modalità: sicuramente la violenza online e gli strumenti tecnologici come forme di controllo e di recente **donne a cui era stato impedito di vaccinarsi perché i loro "lui erano contrari.**

## Altri progetti in cui siete impegnate?

Gestiamo "**Oltre la strada**" per l'emersione dalla tratta e la "**Casa delle donne migranti**", progetto con cui accogliamo circa un centinaio di donne all'anno che vengono a conoscersi, mettersi in rete, fare corsi d'italiano. E' violenza anche quando una donna non riesce ad avere un permesso di soggiorno perché nessuno le dà un lavoro stabile e non lo trova perché non sa bene l'italiano. Noi parliamo, a volte, di **violenza istituzionale** esercitata dalla società, dalle istituzioni verso le donne migranti.

## Cosa chiedete alle Istituzioni, alla politica?

I punti sono tanti: sicuramente la questione dell'affidamento dei figli

perché può succedere che l'uomo violento sia condannato ma non venga revocata la custodia congiunta e gli uomini violenti, soprattutto se dotati di buoni mezzi economici, usano i figli come strumento di vendetta come si è visto nei recenti casi di **femminicidio.**

C'è anche il tema della stabilità dei finanziamenti. La Regione Emilia Romagna è virtuosa ma ci sono cose che ci preoccupano. Da 30 anni crediamo nel lavoro che facciamo e che **il pensiero politico femminista sia una cosa importante** mentre sembra che qualunque associazione di donne, qualsiasi cooperativa possa improvvisarsi, aprire uno sportello e aiutare le donne. **Insomma, la nostra sopravvivenza non è così scontata.**

**Per noi cambiare la vita delle donne è una sfida politica. Una donna che si trasforma, che si autodetermina cambia il mondo questa è la nostra visione.**

Voi, come Anpi, avete un'idea di società che portate avanti e anche per noi è così. Troviamo un grande collegamento tra ideologie fasciste e patriarcato: abbiamo delle radici comuni quindi, lottiamo insieme!

# GABRIELLA DEGLI ESPOSTI: UN NUOVO MONUMENTO

Inaugurato lo scorso ottobre. Il ricordo della figlia Savina

Il 16 ottobre scorso si è svolta a Calcara una importante e sentita cerimonia nel corso della quale è stato inaugurato un nuovo monumento alla memoria di **Gabriella degli Esposti**, martire della Resistenza. Alla cerimonia hanno partecipato le Autorità Regionali, il Presidente della Provincia di Teramo, dei Comuni di Castelfranco e Valsamoggia, l'ANPI di Castelfranco E. e Val Samoggia, la Coordinatrice dell'ANPI Regionale **Anna Cocchi** che è intervenuta a nome dell'ANPI Provinciale di Modena e Bologna.

Ha partecipato **Savina Reverberi**, figlia di Gabriella Degli Esposti che ha voluto ringraziare l'ANPI con le parole che riportiamo.

«Il mio ringraziamento alla signora Anna Cocchi per l'ANPI di Modena e Bologna. Avrei desiderato esprimerle personalmente la mia gratitudine per la sua presenza e le sue parole.



*È stato per me e credo per tutti toccante il voler ancora ricordare e risaltare l'aspetto umano umile e semplice ma tenace e passionale della mia mamma, l'amore che sia lei e mio padre avevano per il proprio ideale.*

*È vero. In quel momento la mamma sarebbe stata, anzi, era là in quella grande moltitudine che manifestava a Roma! In quel momento mi è parso di vederla col suo abitino a fiori quando partì con le donne a protestare davanti al podestà per pane e legna e venne minacciata dal fascista che decretò la sua fine.*

*È vero. Le radici delle mie famiglie di origine portavano il DNA antifascista e lo hanno trasmesso a noi e le sue parole mi hanno riportata ai giorni in cui io l'accompagnavo assieme alla mia sorellina di tre anni, che purtroppo non è più con noi, a compiere sabotaggi che mi madre mi faceva credere fossero un gioco. Ma io avevo già capito. Ormai sapevo da quale parte stare e conoscevo di cosa erano capaci quei criminali dittatori nazifascisti.*

*E sono contenta che la mamma con la volontà della comunità sia tornata nella sua Calcara e resti lì eternamente come simbolo di tutte le donne, davanti alla casa dove è nata e venga ricordata da tutti così come lei ha lottato per tutti tanto da saper morire per*

*donare la pace e la libertà. Ora tocca a noi assieme alle nuove generazioni continuare nel cammino che mia madre e i tanti compagni ci hanno indicato. Ancora ringrazio lei e l'associazione ANPI di Bologna e di Modena che con onore lei ha rappresentato. Grazie da Savina Reverberi».*



## INTRODOTTO A CAMPOSANTO CON LA MODIFICA DELLO STATUTO COMUNALE: IL CERTIFICATO DI COSTITUZIONALITÀ PER CHI UTILIZZA BENI O SPAZI PUBBLICI

In seguito all'approvazione di una mozione presentata in Consiglio Comunale dal gruppo consiliare "**Noi per Camposanto**", negli scorsi mesi ci siamo impegnati come Amministrazione Comunale per portare a compimento tutti i passaggi amministrativi che permettessero l'introduzione della misura del "**Certificato di Costituzionalità**". Questa misura, sostenuta anche da **ANPI sezione Camposanto**, prevede che tutti i cittadini singoli od associati che, a qualunque titolo, gestiscano o richiedano l'uso di spazi pubblici del territorio comunale o immobili di proprietà del Comune stesso, sottoscrivano preliminarmente il Certificato di Co-

stituzionalità con il quale dichiarano esplicitamente di **condividere i valori espressi dalla Dichiarazione universale dei diritti umani, dalla Costituzione Italiana, dalla legge Scelba dalla legge Mancino e di rigettare ideologie o comportamenti violenti, fascisti, razzisti e discriminatori**. Pertanto, dopo le modifiche allo Statuto Comunale approvate in Consiglio Comunale, abbiamo provveduto ad approvare il modulo del Certificato di Costituzionalità e quindi questa misura è ufficialmente attiva!

Grazie a questa iniziativa, abbiamo evidenziato quanto sia fondamentale riconoscersi nei principi e nelle norme della Costituzione Italiana per po-

ter richiedere l'uso di spazi pubblici o di proprietà comunale, tutelando allo stesso tempo le associazioni di volontariato rispetto a richieste di utilizzo delle strutture comunali, di cui sono in gestione, presentate da enti o persone che non condividono i valori democratici alla base della nostra Carta Costituzionale.



**CORTILE**



Il 1° Dicembre 1944, in risposta a un rastrellamento nazi-fascista, i partigiani della zona ingaggiarono un combattimento che durò l'intera giornata, alla fine della quale i repubblicani e gli occupanti tedeschi, confluirono in massa nella zona, furono costretti a ritirarsi.

Protagonisti della battaglia furono i partigiani di Cortile, Limidi, Soliera, San Marino, San Martino, Fossoli e altri ancora, insieme a numerose "staffette", che diedero un contributo fondamentale.

Il prezzo pagato alla causa della libertà fu molto alto, perché morirono in tutto 24 uomini: cinque civili fucilati per rappresaglia e 19 partigiani, fra i 18 e i 24 anni, dei quali tre caduti in combattimento e gli altri passati per le armi (nove il giorno stesso e sette l'indomani a San Marino, dopo esser stati seviziati), comprese due coppie di fratelli; fra i morti in battaglia anche un ufficiale pilota dell'aviazione militare francese, Michel Seeten, partigiano della 23a Brigata "Garibaldi".

Nelle foto alcuni momenti della commemorazione del 77° anniversario della Battaglia di Cortile

**FINALE EMILIA**



**DEMOS MALAVASI**



Domenica 12 settembre si è svolta la Commemorazione del 78° Anniversario dell'uccisione di Demos Malavasi (9 settembre 1943). Alla cerimonia sono intervenuti il Sindaco di Maranello Luigi Zironi, Maria Grazia Mandreoli dell'ANPI di Maranello, i rappresentanti della famiglia di Demos Malavasi, dell'ANPI Provinciale di Modena.

Hanno partecipato, inoltre, del "Centro Giovani Maranello" che hanno raccontato la Terza Tappa del "Pulmino della Memoria", Progetto per le scuole della Sezione ANPI di Maranello dedicato alla memoria di Mario Corradini "Fritz" e Rino Forghieri "Nano" Partigiani della città.

**ROVERETO**



**FANANO**

**SCUOLA DI STORIA ORALE**



Il 13 e 14 novembre, a Fanano, c'è stata la seconda sessione della Scuola di Storia Orale dei Monti della Riva.

Anche questa volta abbiamo avuto una buona partecipazione, una ventina di persone da tutta Italia con qualche nuova conoscenza.

Il ritrovo il pomeriggio di sabato 13 al Centro Culturale Bortolotti di Fanano, per la "restituzione" della sessione estiva precedente e sulle metodologie di raccolta delle interviste, condotte dai vari docenti di AISO, con contributi della Direttrice dell'Istituto Storico di Modena e la partecipazione dell'assessore alla Cultura di Famano.

Anche in questo caso la discussione è stata partecipata e di grande qualità.

La mattina della domenica, nonostante il mal tempo, ritrovo a Capanno Tassoni, dove Alessandro Gherardini ha raccontato l'importante e vittoriosa battaglia partigiana del 22 maggio 1944.

Quindi, il racconto dei fatti di guerra è continuato con l'escursione, anzi, geoesplorazione, guidata da Massimo Turchi fino al Passo della Croce Arcana, con sosta al nuovo monumento ai partigiani che verrà inaugurato ufficialmente la prossima primavera.

**BUDRIONE-NOTTE PARTIGIANA**



La 12° Edizione della NOTTE PARTIGIANA, cena tradizionale della Resistenza, si è svolta a Budrione di Carpi sabato 2 ottobre scorso. La serata è stata allietata dal Concerto del complesso dei TUPAMAROS

**MARZABOTTO**



Con l'intervento di Valter Cardi, Presidente del Comitato Onoranze caduti di Marzabotto, Valentina Cuppi, Sindaco di Marzabotto, Rossella Miccio, Presidente Emergency e Elly Schlein, Vice Presidente della Regione Emilia Romagna si è svolta la cerimonia di Commemorazione del 77° Anniversario degli Eccidi di Monte Sole – Marzabotto.

**LIMIDI DI SOLIERA**



I fatti d'armi di Limidi celebrano la ricorrenza di quanto accaduto il giorno 20 novembre 1944 quando nella frazione di Limidi vennero liberati decine di civili destinati alla fucilazione. Domenica 21 novembre si è svolta la commemorazione del 77° Anniversario.

**VIGNOLA**



**BENEDELLO**



**FINALE EMILIA  
SALVO D'ACQUISTO**



Il 25 settembre scorso si è svolta a Finale Emilia la cerimonia di commemorazione del sacrificio di Salvo D'Acquisto alla presenza del Sindaco, delle Autorità civili e militari ed alla presenza dell'ANPI e di Associazioni combattentistiche e d'arma.

**MARANO**



**FIORANO MODENESE**



**MARANELLO**



**MODENA-PRESIDIO PER LUCANO**



Venerdì 1° ottobre si è svolto un presidio in Piazza Torre a Modena in solidarietà a Mimmo Lucano, un modello per l'accoglienza dei migranti e per la rinascita, per l'ingiusta condanna subita. Una delegazione ha, poi, consegnato un appello al Prefetto.

# FABIO ALEOTTI ADOTTA IL CIPPO DEI CINQUE PARTIGIANI

## L'ANPI di Novi ringrazia e nel frattempo conclude il suo Congresso

**G**ia da qualche mese, passando sulla Strada Statale Romana sud, all'altezza dell'azienda "Nolo Garden" di **Fabio Aleotti** si nota "il cippo dei cinque partigiani" risistemato, molto curato e, se si passa di sera, lo si vede illuminato, "illuminato di rosso, rosso come il sangue da loro versato!"

Tutto ciò lo si deve a Fabio che ha adottato il cippo sito davanti alla sua azienda.

**Noi dell'ANPI di Novi vogliamo ringraziarlo pubblicamente ed esprimergli tutta la nostra riconoscenza per ciò che ha fatto.** Per noi è motivo di orgoglio sapere che tutto ciò è stato realizzato spontaneamente, senza nessuna pretesa. Questo gesto ci dimostra la sua vicinanza alla nostra associazione.

Sarebbe bello che ogni cippo fosse adottato da cittadini che magari vi abitano vicino o che vogliono dimostrare la loro vicinanza alla nostra associazione. A Novi un altro cippo, quello di **Ottavio Pavesi**, era stato adottato da **Giulia Contri** che si premurava di mantenerlo in ordine e in primavera metteva sempre i fiori freschi. Due esempi di cui andiamo fieri e il

nuovo comitato vuole dir loro: **GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE.**

Il 17 Ottobre scorso si è svolto il congresso di sezione ove è stato nominato il nuovo comitato composto da 14 attivisti. Sono stati nominati anche il presidente, il vice presidente ed il segretario. Presidente e segretario sono due giovani che credono fermamente negli ideali fondanti dell'ANPI quali: **libertà, pace, democrazia, uguaglianza e solidarietà** e che fanno della Costituzione la loro stella polare. Ragazzi che senz'altro porteranno una ventata di novità, daranno nuova linfa alla nostra sezione. Il comitato uscente augura al nuovo presidente nella persona di **Caterina Santini**,

al vice presidente **Nadia Losi**, al segretario **Federico Carretta** e a tutto il nuovo comitato: **BUON LAVORO!!!**

Corre l'obbligo altresì di ringraziare il comitato uscente. Un grazie particolare, per il lavoro svolto al presidente uscente **Fabio Gregori**, al segretario uscente **Veles Gallesi** che per 16 anni hanno guidato la nostra sezione senza comunque dimenticare il sostegno ed il lavoro svolto dai membri del comitato, sempre pronti a collaborare, ad affrontare nuove sfide e a sostenere chi era in prima linea. **GRAZIE!!!**



## IL COMUNE DI TOANO RESTAURA IL MONUMENTO AI CADUTI PARTIGIANI SASSOLESI A MANNO

**I**l comitato comunale ANPI di Sassuolo e il circolo Alete Pagliani Aps di Borgo Venezia esprimono la loro soddisfazione per la riuscita del programma commemorativo del 77° anniversario dell'eccidio di undici partigiani sassolesi avvenuto a Manno di Toano nell'ottobre del 1944 e ringraziano i ministri del culto, le delegazioni dei Comuni di Sassuolo, Baiso, Villa Minozzo e Toano, presenti con i Loro Sindaci e Gonfalonieri e con i vicesindaci, la Banda Comunale "La Beneficenza", le Associazioni combattentistiche e di volontariato e i cittadini presenti. Ringraziamo Roberto Tincani, coordinatore dei familiari delle 136 vittime della strage nazifascista di Monchio, che li ha accolti e guidati nel pomeriggio alla Buca di Susano dove

sorge il Memoriale.

La più viva gratitudine va tuttavia al Comune di Toano che si è assunto l'impegno, e lo ha realizzato, del progetto di recupero del cippo dedicato



nell'immediato dopoguerra alle 11 vittime di Manno, che da tempo richiedeva lavori di restauro ed era a rischio di cedimento poiché esposto alle intemperie.

Il Sindaco di Toano **Vincenzo Volpi** e il vice Sindaco **Romano Albertini** si sono affidati a maestranze locali che hanno applicato la lastra originaria levigata ad un supporto più robusto in sasso di montagna, superando le difficoltà del luogo, del cattivo stato del manufatto, del tempo a disposizione.

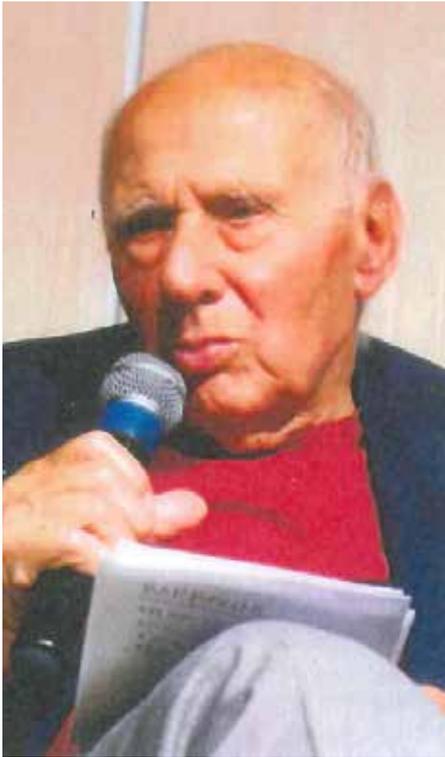
Grazie anche a nome dei parenti e delle famiglie dei caduti per l'onore reso alla Loro memoria e perché il monumento, grande pietra di inciampo per chi percorre il sentiero matildico, potrà affrontare in tal modo il tempo a venire e rinnovare il ricordo dei giovani resistenti e del loro sacrificio alle generazioni future.

Per Anpi *Maria Antonia Bertoni*

Per Circolo Alete Pagliani APS la Presidente *Rita Gazzadi*

# AGOSTINO ROTA: UNA VITA DEDICATA AGLI ALTRI

Ci ha lasciati lo scorso 3 novembre. L'impegno nel Pci, nella Cgil e nell'ANPI



Il caro compagno **Agostino Rota** ci ha improvvisamente lasciato. Lo avevamo incontrato pochi giorni prima del decesso al Congresso comunale dell'ANPI di Carpi a cui era iscritto ed era attivo componente del Comitato Direttivo Comunale ANPI. Lo ricordo qualche anno fa, quando, come ANPI di Carpi, volevamo consegnare ai famigliari dei Partigiani non più in vita un riconoscimento assieme al Comune di Carpi. Il suo contributo nel ricercare le famiglie dei partigiani fu straordinario: quelle di S. Croce e di Gargallo le conosceva tutte.

*“Quando avevo 14 anni, il 22 aprile 1945, il giorno della Liberazione a Carpi, ho sentito i partigiani che, allo scoperto, ci dicevano che era finita: da allora mi sono impegnato nel partito, nel sindacato Cgil, nell'Auser e ho lottato per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori in Italia e nei Paesi poveri del mondo”.*

Carpigiano di origine, Agostino Rota nasce nel 1931 in una famiglia di braccianti agricoli, comincia a lavorare giovanissimo a 14 anni nella Collettiva bracciantile di Santa Croce di Carpi e la sua è la storia del grande cambiamento della nostra terra a cavallo tra il Novecento e gli anni Duemila.

La sua vita riassume bene l'impegno totale a partire dal dopoguerra quando si iscrive al Pci, alla Cgil e all'ANPI di cui è anche stato Segretario a Carpi.

Fortemente impegnato nella difesa della Costituzione repubblicana è stato fra i protagonisti di tante battaglie per la difesa della democrazia ed in prima fila per respingere i tentativi di modificare in senso peggiorativo la Costituzione.

E' scomparso non solo un testimone prezioso, ma un attore protagonista della ricostruzione materiale e morale del nostro Paese dopo le rovine del fascismo e della Seconda Guerra Mondiale.

## ANPI VIGNOLA. LA SCOMPARSA DI CORRADO ORI "BARBA"

**“SALUTIAMO IL NOSTRO ULTIMO COMANDANTE, CHE PER NOI NON SE NE ANDRÀ MAI”**

Ci ha lasciato a 97 anni **Corrado Ori**, il comandante partigiano **“Barba”**. Fino all'ultimo è restato fedele ai valori democratici di libertà e solidarietà per cui aveva combattuto, era stato catturato, era stato torturato, ma per i quali aveva saputo continuare a lottare.

A 20 anni si unisce ai partigiani di **Armando**, e partecipa con la sua formazione a diverse azioni contro i nazifascisti, fra cui la durissima **battaglia di Benedello**

il 5 novembre del '44, dove una decina di comandanti alla testa di 700 partigiani affrontarono il più grosso combattimento della Valle del Panaro.

Oggi invece, a distanza di anni da quegli eventi, tanti vignolesi che furono ragazzi nel dopoguerra lo ricordano come il **“bidello buono”** per molti anni alle scuole Barozzi, a riprova della sua natura di uomo semplicemente giusto.

**Per ANPI Vignola**, che nel territorio ha avuto tanti partigiani e diversi comandanti, tutti loro sa-

ranno sempre **“nostri”** nel ricordo e saranno sempre con noi nell'attività dell'associazione.

Per le figlie e la sua splendida famiglia è **“il papà e il nonno Barba, il nostro guerriero e la nostra forza. Per sempre nei nostri cuori”**.



Rubrica a cura di Maria Chiara Russo

**È gradita la camicia nera**

**Paolo Berizzi**

Rizzoli, 2021



Nel cuore del ricco Nordest, Verona è il laboratorio italiano dell'estrema destra di potere. Qui ex skinhead e animatori di festival

nazirock, capi ultrà che allo stadio inneggiano a Hitler ed esaltano “una squadra a forma di svastica”, tradizionalisti cattolici nemici giurati dell'illuminismo, dello Stato unitario e del “dilagante progressismo ecclesiale”, avvocati dal saluto romano fin troppo facile, promotori di cene e gite in cui “è gradita la camicia nera” entrano in consiglio comunale nella lista del sindaco, organizzano manifestazioni finanziate dal Comune, diventano presidenti di società partecipate o della commissione sicurezza, finiscono a capo dell'Istituto per la storia della

Resistenza... In questo libro, Paolo Berizzi racconta le vicende e le contraddizioni di una città unica. Riavvolge il filo che risale non solo ai tempi della repubblica di Salò, di cui Verona fu una delle capitali, ma addirittura agli albori del movimento fascista, visto che quello di Verona fu, nel 1919, il “fascio terzogenito”, nato appena due giorni dopo la fondazione dei Fasci di combattimento in piazza San Sepolcro a Milano. Mostra il fertile terreno di coltura che ha alimentato l'eversione nera, da Ordine Nuovo alla Rosa dei venti al Fronte Nazionale di Franco Freda, o i deliri dei due serial killer che, firmandosi Ludwig, intendevano ripulire il mondo dalla “feccia morale e sociale”, sterminando prostitute, omosessua-

li, senz'altro, tossicodipendenti, presunti viziosi, preti scomodi.

Fotografa un presente in cui la destra radicale monopolizza il tifo calcistico, le proteste ai tempi della pandemia, eventi come il Congresso mondiale delle famiglie. Verona è oggi l'immagine di un possibile futuro per l'Italia e per l'Europa, e questo libro è un invito a non distogliere lo sguardo.

**Paolo Berizzi** è un giornalista e scrittore italiano, inviato speciale del quotidiano La Repubblica, dove lavora dal 2000. È conosciuto soprattutto per le sue inchieste sul neofascismo. In seguito a minacce e ad atti intimidatori vive sotto scorta dal primo febbraio 2019.

Libro segnalato da Paolo Rocca.

**Giù in mezzo agli uomini. Vita e morte di Guido Rossa**

**Sergio Luzzatto**

Einaudi 2021



In un'alba livida e fredda del gennaio 1979, sulle alture della Genova popolare, due colpi di pistola sparati a bruciapelo uccidevano

l'operaio comunista Guido Rossa. Lo uccidevano al buio, nell'ora in cui gli operai vanno a lavorare. E così quell'alba era anche un tramonto. Annunciava la sconfitta politica delle Brigate Rosse, segnava la fine della loro illusione di conquistare il favore delle classi lavoratrici.

Ma la vita del “compagno Rossa”, campione di arrampicata dalle Alpi all'Himalaya, paracadutista, fotografo, non si esaurisce nella sua morte. Né si limita a riflettere

la morte di un'utopia operaista respinta dal movimento operaio. Grazie allo scavo archivistico di Sergio Luzzatto – e grazie al suotalento narrativo – la storia di un “fresatore meraviglioso” diventa qui il ritratto, sorprendente ed esemplare, di un italiano del dopoguerra. La parabola di un alpinista sceso giù in mezzo agli uomini per cercare insieme la strada della liberazione.

**Sergio Luzzatto** è genovese di nascita, e dopo aver a lungo insegnato a Torino vive ora in America, professore di Storia moderna europea alla University of Connecticut. Studioso della Rivoluzione francese e del Novecento italiano, ha pubblicato, fra gli altri, “Il corpo del Duce” (1998), “Padre Pio” (2007), “I bambini di Moshe” (2018). Sta lavorando a una storia della “colonna genovese” delle Brigate Rosse.

Libro segnalato da Paolo Rocca.

**Partigiani, non santi ma combattenti**

**Corrado Leoni**

Ed. Kimerik



I personaggi di questo romanzo fanno rivivere alcuni dei protagonisti del movimento partigiano, ed esprimono l'ambiente sociale, economico e religioso

nel quale esso è nato e si è sviluppato, tra il 1943 e il 1945. Ogni comunità del centro-nord Italia, dopo la fatidica resa incondizionata dell'8 settembre, chiamata armistizio, ha visto nascere gruppi spontanei e di seguito organizzati [...], con l'intento di indebolire la struttura organizzativa della cosiddetta Repubblica di Salò e opporsi all'occupazione dei reparti militari tedeschi per facilitare la libe-

razione dell'Italia. La loro forza veniva dalla radicazione sul territorio, tra la propria gente [...] A motivarli era la voglia di dare dignità e libertà alle loro vite, dopo la deviazione culturale discriminatoria e oppressiva vissuta durante il ventennio a regime fascista. I protagonisti si muovono tra l'Appennino Tosco-Emiliano, le Alpi Apuane, lungo la linea Gotica, ma si possono ritrovare nei racconti e nella storia di tutti coloro che hanno combattuto affinché in Italia tutti i cittadini abbiano pari dignità sociale e siano considerati eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali

**Corrado Leoni** nasce a Dro (TN) il 25 settembre 1942. Laureato in Economia politica presso l'università di Trento, ha pubblicato diversi romanzi tra cui, con la Casa Editrice Kimerik, Donna Luigia. Profuga e partigiana, La miseria del sindacato italiano e Ma'ecchia - L'ape regina. Il parco buoi APOTA, Gli sposi profeti e Individuo Società Lavoro Capitale. Con la sua ultima opera La mulatta - Il riscatto (Kimerik 2020), ha vinto il premio "Selezione Sandomenichino" 2021.

### La partigiana in tailleur

**Janna Carioli,**  
**illustrazioni di Federica Aglietti**  
Minerva, 2021



ti rappresentavano una specie di

La partigiana in questione è Penelope Veronesi, una maestra elementare che durante gli anni di guerra aveva capito che i suoi abiti eleganti

travestimento che le permetteva di passare senza problemi attraverso i posti di blocco. Così, per svolgere in città (Bologna) il ruolo di staffetta partigiana sotto gli occhi di fascisti e tedeschi adottò l'espedito di indossare, in bicicletta, eleganti capi confezionati dalla madre del fidanzato, che era una sarta, per destare meno sospetti. I fascisti, che piantonavano i passaggi, non pensavano che quella ragazza così ben vestita potesse essere una partigiana.

Il racconto di Janna Carioli è corredato dalle emblematiche immagini di Federica Aglietti. Destinato ai ragazzi dagli otto anni in su (ma non solo).

**Janna Carioli** autrice di programmi televisivi scrive anche romanzi, canzoni, poesie, filastrocche per ragazzi.

**Federica Aglietti** è laureata in Illustrazione per l'editoria all'Accademia di Belle Arti di Bologna.

Libro segnalato da Cleonice Sabrina Bortolotti.

### L'Adria. Storia di un amore partigiano

**Sergio Luzzatto**  
Pendragon 2021



Due genitori antifascisti. Antifascisti e comunisti fin dagli anni 30'. Il padre, Roberto Giorgini, parco di racconti mentre la madre,

Adria Minghelli più sciolta e felice narratrice. L'Adria racconta ed al figlio ragazzino molto curioso, quelle storie paiono avventure degne di romanzi.

"...Avvolta nell'impermeabile L'Adria

*aspetta, con le gambe rannicchiate sotto di lei, seduta a terra, scrutando il muro, e la luce incerta, i soldati col fucile e il teschio che la sovrastano... Tutto quel sole le ferisce gli occhi, si ferma incerta sulla soglia ascolta una musica, le sembra di sognare, forse è già nell'aldilà, morta senza accorgersene. La voce parla un impeccabile italiano, al pianoforte siede di spalle un giovane biondo nell'uniforme nera, venga avanti, non ho niente da chiederle tanto so che lei è una partigiana, che siete tutti partigiani... In mezzo alle note le si gela il sangue, è rimasta sola di fronte al male. L'Adria respira lenta preparandosi a quel che accadrà".*

Nelle pagine di "L'Adria. Storia di un amore partigiano" (Ed. Pendragon) non è racchiusa una "semplice" storia familiare, bensì una stratificata saga dove passione politica e amori clandestini si consumano sullo sfondo di una lotta spietata. Tra fascismo e socialismo la voce dei diseredati romagnoli qui risuona forte e chiara come il grido di chi resiste e la violenza di chi offende. Una narrazione potente che ci trasporta nel mondo delle battaglie partigiane, quando si sapeva che era possibile morire per un ideale. Quando la vita aveva valori: dignità, coraggio, fedeltà, ma anche amore e amicizia. Una vita vera, quella dell'Adria, degna di essere raccontata.

**Bruno Giorgini** è nato a Forlì, nel cuore della Romagna, nel 1946. È fisico teorico e giornalista, attualmente direttore responsabile di Radio Popolare di Milano, senior scientist all'INFN - gruppo IV sezione teorica - e collabora con la rivista «Inchiesta». A quattordici anni enuncia il suo programma di vita fondato su quattro punti: fare la rivoluzione, studiare la natura, scrivere, andare per mare. Ad oggi, guardandosi indietro, si rende conto di non essere riuscito ad andare per mare quanto avrebbe voluto.

# FRANCESCO VECCHIONE: IL POLIZIOTTO CHE SFIDÒ IL FASCISMO

Per la sua attività era stato incluso nella lista degli antifascisti che dovevano essere fucilati in

di Maria Chiara Russo

**A** Modena, c'è una strada intitolata ad un personaggio ai più sconosciuto eppure il suo nome merita di essere affiancato a **Perlasca**, **Palatucci** (suo conterraneo) e **Schindler**, solo per citarne alcuni. Si tratta di **Francesco Vecchione**, capo di gabinetto della Questura di Modena negli anni bui del fascismo, delle leggi razziali, che riuscì a salvare dalla deportazione centinaia di ebrei e nono solo.

Vecchione, nacque a San Paolo Bel Sito (Napoli) nel 1904; primo di otto figli entrò nel Corpo di Polizia nel 1928 e negli anni 30' venne destinato alla Questura di Roma dove entrò a far parte della scorta personale di **Benito**

**Mussolini**. Nel 1938 fu inviato alla Questura di Modena presso cui ricoprì la carica di Capo di Gabinetto e dove resterà fino al 1948.

Fu un funzionario di Polizia che svolse il suo incarico ascoltando la voce della sua coscienza tanto da rischiare, ripetutamente, la vita per salvare ebrei ed antifascisti.

**Nel 1938, all'atto della proclamazione delle leggi razziali e prima ancora dell'inizio delle deportazioni, Vecchione capì l'estremo pericolo che incombeva anche sulla comunità ebraica modenese diventandone, così, un punto di riferimento.**

Per le sue qualità morali, professionali e per l'impegno profuso non mancarono gli elogi da parte dei superiori, ma le sue capacità, Vec-

chione, saprà manifestarle, in modo particolare, nei tremendi anni della Repubblica Sociale Italiana durante i quali, grazie a coraggio, intelligenza e sangue freddo riuscirà a salvare ebrei ed antifascisti dalle deportazioni e dalla morte.

Dopo l'8 Settembre del 1943, con la nascita della R.S.I., Francesco Vecchione, che svolgeva ancora la funzione di Capo di Gabinetto, venne allontanato e destinato ad altro incarico. Fu minacciato di essere deportato in Germania e denunciato al Tribunale Straordinario perché



sospettato, dai nazi-fascisti, di aiutare la Comunità ebraica e di collaborare con la Resistenza. Gli venne poi affidata la direzione della Polizia Giudiziaria, incarico che avrebbe dovuto tenerlo lontano dalla politica.

Nonostante fosse tenuto sotto controllo, soprattutto dai repubblicani, continuò a collaborare con la Resistenza ed iniziò a tessere una tela d'informazioni in favore della Comunità ebraica modenese salvando così centinaia di ebrei grazie ad agenti fidati che lui sguinzagliava per la città con l'intento di avvertire coloro che dovevano essere deportati in Germania.

Il 9 Marzo del 1944 gli fu affidata una cinquantina di persone, tra cui anziani, donne, bambini e tre sacerdoti, rastrellate nella zona di Mon-

tefiorino dal capitano della G.N.R. **Vincenzo Falanga** capo dell'Ufficio Politico Investigativo della federazione modenese, affinché le interrogasse perché considerate dai fascisti alla tregua di fiancheggiatori dei partigiani. Vecchione conscio che quelle persone rischiavano di essere deportate, o peggio, e reossi conto che si trattava di povera gente, che già aveva subito perquisizioni e violenze, riuscì, adducendo vari pretesti, a rimetterle in libertà.

Vecchione, per le sue umane e coraggiose iniziative, era in viso sia

ai gerarchi fascisti modenesi che alle "SS" così, **il suo nome venne incluso nella lista di venti antifascisti che dovevano essere fucilati in Piazza Grande a Modena**, in segno di rappresaglia per l'uccisione, avvenuta il 29 Luglio

'44, di due soldati tedeschi, nel corso di un attentato da parte dei partigiani. Si salvò perché il Comando tedesco non volle agire contro un funzionario dello Stato ma corse il rischio di essere deportato in Germania in quanto accusato di favoreggiamento nei confronti degli ebrei modenesi e di ostilità verso la Repubblica di Salò.

Il rischio della deportazione lo costrinse, fino al termine della guerra, a pernottare lontano da casa per timore di essere prelevato dagli uomini del Capitano Falanga e della Gestapo. Fu anche oggetto di varie indagini da parte delle "SS" e fino a pochi giorni prima della Liberazione rischiò sempre l'arresto: solo il precipitare degli eventi bellici, che segnaron la disfatta dei nazi-fascisti, evitò il peggio.

# SMO DIVENTANDO IL RIFERIMENTO DEGLI EBREI MODENESI

n Piazza Grande. L'emarginazione del dopoguerra e il riconoscimento di Modena

Dopo la Liberazione, a Vecchione venne offerta la direzione della Questura di Modena, ma egli rifiutò asserendo che poteva accettarla solo con il benestare del Ministero dell'Interno.

Nel luglio del 1946, il Prefetto ed il Questore di Modena proposero al Ministero dell'Interno di promuovere il funzionario per "meriti straordinari".

Anche la Comunità Ebraica di Modena, ovviamente, espresse giudizi lusinghieri sull'operato del Vecchione, sottolineando che "non sono pochi gli ebrei che debbono al Vecchione la vita". Un anno dopo, però, il Capo della Polizia **Luigi Ferrari** scrisse al Prefetto di Modena che la richiesta di promozione era stata respinta "pur riconoscendo le benemerite acquisite dal Funzionario".

Vecchione, nel dopoguerra, fu anche uno dei più duri testimoni d'accusa nel processo contro la banda Tarabini/Falanga, responsabile di crimini perpetrati, nei venti mesi della Repubblica di Salò, nella provincia di Modena. Il processo venne celebrato dal 25 settembre al 5 ottobre 1947, presso la Corte d'Assise Speciale di Modena e i due gerarchi furono condannati a pene severissime vanificate, però, da varie amni-

stie. Nel gennaio 1946, Vecchione fu chiamato a testimoniare, presso la C.A.S. di Milano, nel processo contro **Paolo Magrini**, ex questore di Modena, che, nel capoluogo lombardo aveva fondato il famigerato battaglione "Caruso".

La situazione per Vecchione precipitò nell'ottobre del 1948, quando la direzione della Questura di Modena venne assunta da **Carmelo Marzano**. Il nuovo questore, che probabilmente seguiva le direttive impartitegli dal Ministero dell'Interno, oltre a manifestargli la sua disistima, lo fece pedinare e lo esautorò da ogni incarico.

In un memoriale dello stesso Vecchione si legge: "Si tentò in tutti i modi di poter colpire gravemente il sottoscritto [...]"

I mancati riconoscimenti e il clima ostile lo indussero a chiedere il trasferimento e poi, nel Marzo del 1949 lasciò la Polizia, da cui si sentiva ingiustamente emarginato, rientrando a Modena, dove risiedeva ancora la sua famiglia.

Vecchione, nel 1951, presentò un'istanza al Ministero dell'Interno con la quale chiedeva di rientrare nella Polizia, ma nonostante si fossero espressi a favore

della sua riammissione le più alte cariche di Modena, oltre alla Comunità ebraica, la richiesta fu respinta. Forse perché il Ministro dell'Interno, **Mario Scelba**, non si fidava di chi aveva collaborato con la Resistenza.

Vecchione tornerà così nella sua terra d'origine e ricoprirà anche la carica di Vice sindaco presso il Comune di Lauro (Avellino) dove morirà nel silenzio e nell'oblio.

La sua storia venne riportata alla luce, come ha spiegato il professor **Carmine Piscitella** in un'intervista di qualche tempo fa, solo agli inizi degli anni 90' quando lo storico, giornalista e scrittore modenese **Rolando Balugani** (già Direttore di questo giornale ndr), durante delle ricerche che stava compiendo sui repubblicani di Modena e Reggio Emilia, s'imbatte nella vicenda del Vice Questore, ritrovando documenti e testimonianze.

Diversi anni dopo la scomparsa di Francesco Vecchione, **il Consiglio comunale di Modena, nel Giorno della memoria del 2002, alla presenza delle massime Autorità e dei figli, rese a questo "eroe silenzioso" i massimi onori. Onori che in vita gli furono sempre negati.**



## LA NUOVA PRESIDENZA PER IL PROSSIMO MANDATO OBIETTIVO: UNA RINNOVATA VISIONE SOCIALE DI COMUNITÀ

Con la elezione , della nuova presidenza, nelle persone dei soci/e **Claudio Gavagnin - Fabrizio Borghi - Ugo Rimondi e Anna Maria Veroni**, che affiancheranno il Presidente **Michele Andreana** nei prossimi 4 anni, si è concluso il percorso congressuale dell'Auser di Modena.

Sono stati inoltre nominati due responsabili d'aree importanti di impegno quali la comunicazione e la formazione nelle persone dei soci: **Antonio Finelli e Enrico Ferraresi**.

L'impegno e l'attività dell'Auser si svilupperanno in tre filoni di fondo:

- Volontariato alla persona
- Volontariato di comunità
- Cultura e formazione e aggiornamento permanente.

L'Auser conferma con forza la sua missione e finalità: rafforzare la rete di solidarietà e di comunità, affinché lo stare insieme, sia sempre più la condizione per dare risposte concrete ai vecchi e nuovi bisogni delle persone e delle comunità.

# IL 16 OTTOBRE LA MANIFESTAZIONE SUI FATTI DI ROMA

Con l'occupazione della sede Cgil a Roma hanno voluto colpire un simbolo

di Federica Pinelli

Il 16 ottobre si è svolta a Roma una grande manifestazione indetta da CGIL CISL UIL per protestare contro il **grave attacco avvenuto ai danni della sede della CGIL Nazionale da parte di un gruppo squadrista**. Un fatto gravissimo mai avvenuto dal dopoguerra.

E' stata una bellissima giornata con una altrettanto bella piazza con una straordinaria partecipazione di lavoratori, pensionati, giovani e tanti cittadini antifascisti che hanno voluto dare un chiaro segnale di condanna e dire NO alla violenza, NO a qualsiasi intenzione di mettere in discussione le fondamenta della democrazia e della libertà del nostro paese e a qualsiasi rigurgito fascista.

**La CGIL è stata individuata come obiettivo simbolico per tutto quello che ha rappresentato e rappresenta nella storia democratica del nostro paese**, essa rappresenta milioni di cittadini che aderiscono volontariamente al sindacato affinché i loro diritti di lavoratori e cittadini vengano tutelati e rappresentati.

Tante persone che volontariamente il 16 ottobre hanno risposto alla chiamata

di CGIL CISL UIL perché hanno compreso che questi fatti non andavano assolutamente sottovalutati e che ognuno portava la responsabilità di esserci per dire NO e dimostrare che il nostro paese ha radici democratiche molto salde.

Il trascorrere di 2 anni segnati dall'emergenza sanitaria della pandemia ha provocato malessere sia economico che sociale e ha facilitato la nascita anche di situazioni di rabbia sociale in cui certi movimenti antidemocratici cercano di insinuarsi dando l'illusione di farsi carico delle delusioni e dei malesseri e una politica che, agli occhi dei cittadini/elettori, si è progressivamente indebolita (il calo progressivo della partecipazione al voto è rappresentativo) sono situazioni che concorrono ad accrescere il disagio sociale.

Ma è indubbio il fatto che le **disuguaglianze fra le persone e fra i territori si siano progressivamente aggravate** e la pandemia ha segnato e penalizzato in particolar modo le persone più fragili, i redditi più modesti, il lavoro più povero e precario.

Contestualmente questa complessa fase caratterizzata dall'emergenza sanitaria ha fatto emergere **nuovi bisogni e messo in evidenza ritardi e debolezze** e la necessità di caratterizzare questa fase di transizione con la **co-**

**struzione di un modello sociale e di sviluppo capace di produrre inclusione, di ridurre le disuguaglianze economiche, sociali e territoriali.**

Le lotte che in queste settimane il sindacato sta conducendo hanno questo obiettivo a partire dalla manovra sul fisco che, in attesa che si affronti una riforma complessiva del sistema fiscale, vorremmo che gli 8 miliardi per l'abbattimento della pressione fiscale fossero indirizzate a lavoratori e pensionati con una particolare attenzione ai redditi medio-bassi.

Altro aspetto centrale delle rivendicazioni del sindacato sono riferite alla centralità del finanziamento del Sistema Sanitario pubblico. La pandemia ha dimostrato quanto sia necessario avere un **sistema PUBBLICO sanitario** forte e strutturato e questi 2 pesantissimi anni (per la sanità) hanno dimostrato che i territori che avevano un sistema pubblico ben strutturato, come la regione Emilia R., siano riuscite meglio a far fronte alle immensa e complessa mole di attività per curare i loro cittadini. Arriviamo però da anni in cui il finanziamento del servizio sanitario nazionale ha subito tagli e pur avendo, questa finanziaria, invertito la tendenza aumentandone il finanziamento serve ora uno sforzo maggiore per rafforzare la sanità pubblica. Vanno garantiti i necessari trasferimenti alle regioni per far fronte ai maggiori costi sostenuti per la pandemia, per recuperare i ritardi inevitabilmente subiti nell'erogazione di prestazioni, per incrementare gli organici (necessario anche superare i vincoli per le assunzioni). Le risorse importanti del PNRR ci consentiranno di fare investimenti in strutture (case della salute, Osco) e strumentazioni che miglioreranno le prestazioni diagnostiche e di cura ma per farle funzionare e curare le persone servono più professionisti (medici, infermieri, tecnici ecc).

**La comunanza di valori che da sempre c'è fra CGIL e ANPI ci ha visti anche in questi ultimi tempi portare avanti fianco a fianco battaglie per conquistare più equità e giustizia sociale e per difendere i valori della democrazia.**

All'ANPI, a tutti i suoi iscritti e attivisti vanno i nostri affettuosi auguri di Buon Natale e di un Felice 2022



Il giornale "RESISTENZA E ANTIFASCISMO OGGI"  
è una voce della Resistenza, della democrazia, in difesa della Costituzione  
**PER VIVERE HA BISOGNO DEL TUO AIUTO**

Elenco sottoscrittori:

<b>ABBATI ROMANO</b> sostegno giornale	€ 20,00	<b>DOTTI LIUBER e LIBA</b>	
<b>ANPI CASTELNUOVO R.</b> sostegno giornale	€ 35,00	a ricordo di <b>DOTTI OLINDO</b> e <b>PELATTI NORMA</b>	€ 50,00
<b>ARCI SAN CESARIO</b> sostegno giornale	€ 50,00	<b>FAM. GUIDETTI</b> in ricordo di <b>GUIDETTI CINZIO</b>	€ 50,00
<b>BARBIERI MARIO</b> in ricordo di <b>AUDE PACCHIONI</b>	€ 30,00	<b>FERRARI MERIS</b> in ricordo di <b>GUZZINATI DANIELE</b>	€ 50,00
<b>BASSOLI ALBERTO</b> sostegno giornale	€ 10,00	<b>GIULIANI CHIARA</b> in ricordo di <b>DRUSIANI EZIO</b>	€ 50,00
<b>BASTONI ADELMO</b> in ricordo della moglie <b>GRENZI MARIA</b>	€ 20,00	<b>LOLLI NEMES</b> sostegno giornale	€ 30,00
<b>BERTONI GIANCARLO</b> in ricordo degli zii <b>VANDELLI ROMANO</b> e <b>FRANCO</b>	€ 30,00	<b>MARCHETTI MASSIMO</b> sostegno giornale	€ 20,00
<b>BOCCOLARI MAURO</b> in ricordo di <b>CAVALLOTTI GINO</b>	€ 20,00	<b>MASONI EDOARDO</b> in ricordo di <b>CAMPIOLI FABIO</b>	€ 30,00
<b>BOZZI GENOVEFFA</b> sostegno giornale	€ 20,00	<b>MESCHIERI IRIDE</b> sostegno giornale	€ 10,00
<b>CARLETTI BERTILLA</b> sostegno giornale	€ 30,00	<b>MORSELLI IOLANDA</b> in ricordo di <b>DONDI ALCESTE</b>	€ 30,00
<b>CARLETTI BERTILLA</b> sostegno giornale	€ 30,00	<b>MORUZZI NARA</b> in ricordo <b>LUCARINI VITTORIO</b>	€ 100,00
<b>CAVANI GIULIANO</b> sostegno giornale	€ 30,00	<b>VALLISNERI LUCIANO</b> sostegno giornale	€ 10,00
<b>CHIERICI CLAUDIO</b> sostegno giornale	€ 50,00	<b>VIGNOLI GIOVANNA</b> in ricordo di <b>BALUGANI GUGLIELMO</b> e <b>FERNANDO</b> e <b>GIOVANNONI EMMA</b>	€ 50,00
<b>CORRADINI CLAUDIO</b> in ricordo di <b>CORRADINI EMER</b>	€ 50,00	<b>ZENI MARISA, MERY e MIRIA</b>	
<b>CRUGNOLA PIETRO</b> e <b>GRASSELLI CATERINA</b>		in ricordo del padre <b>ZENI LUIGI</b>	€ 100,00
sostegno giornale	€ 100,00	<b>ZUCHI MARIA CRISTINA</b> in ricordo <b>LUCARINI VITTORIO</b>	€ 90,00
<b>DEBBI IVAN</b> sostegno giornale	€ 100,00		

**Si può sottoscrivere presso:**

**Banca Popolare dell'Emilia Romagna** Sede Centrale,  
Via S. Carlo, 8/20 Modena

Bonifico Bancario sul Conto Corrente IBAN IT66F0538712912000000005318  
intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA",  
Via Rainusso, 124 - Modena

oppure **Conto corrente postale** n° 93071736  
intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA",  
Via Rainusso, 124 - Modena

Per bonifico da Banca a Posta: IBAN: IT48P07601000093071736

# Non li dimenticheremo!



DRUSIANI EZIO

Nel 17° anniversario della scomparsa di Ezio, la moglie e il figlio e famigliari tutti lo ricordano sempre con tanto affetto e amore. La sua vita da partigiano combattente per conquistare la libertà e la democrazia, la dedizione alla famiglia sono lasciati indelebili per le nuove generazioni. Al ricordo si unisce l'ANPI provinciale e di Sant'Agnesa. I famigliari sottoscrivono € 50 a sostegno del giornale.

DONDI ALCESTE

In occasione del 71° anniversario di matrimonio Iolanda Morselli ricorda con immutato affetto il marito Alceste Dondi e gli anni trascorsi insieme nella lotta per l'affermazione della libertà e della giustizia sociale. Per l'occasione, Iolanda ha sottoscritto € 30,00 a sostegno del giornale.



SILINGARDI VALERIANO "NANNI"

Nel terzo anniversario della scomparsa i familiari ricordano Valeriano, il partigiano 'Nanni', con immutato affetto. Dopo aver vissuto l'esperienza straordinaria della Repubblica partigiana di Montefiorino, tornato a Corlo di Formigine costituisce con altri giovani un piccolo nucleo gappista, per poi tentare di raggiungere Armando oltre le linee nemiche. Smobilitato dagli americani, lavora in alcuni porti per gli Alleati per poi tornare a Modena dopo la liberazione. Fino agli ultimi anni della sua vita partecipa alle attività dell'ANPI di Formigine. Nell'occasione la famiglia sottoscrive 100 euro a sostegno del giornale.



CAVALLOTTI GINO "TARZAN"  
di anni 91

Partigiano combattente di diverse Brigate, l'ultima la "CASALGRANDE" con le quali ha partecipato a diverse azioni con il grado di Comandante di distacco. A liberazione avvenuta è tornato al suo lavoro nei campi ed è entrato nel movimento democratico per lo sviluppo dell'agricoltura, per la pace e la libertà. L'ANPI ha perso un prezioso attivista e si unisce al ricordo della famiglia. Nell'occasione la moglie sottoscrive € 20,00 a sostegno del giornale.



GUZZINATI DANIELE

Il 6 gennaio 2019 è scomparso Daniele Guzzinati, appassionato sostenitore delle idee e dei valori della democrazia e dell'antifascismo. E' stato iscritto e attivista dell'ANPI di Medolla e amministratore per anni dello stesso Comune. Ricordandolo con affetto la compagna Meris Ferrari sottoscrive € 50,00 a sostegno del giornale.



CORRADINI EMER

Il figlio Claudio e i familiari tutti, nel 10° anniversario della scomparsa, lo ricordano con immutato affetto. Gli insegnamenti lasciati di rettitudine, onestà, per i quali ha combattuto contro la dittatura fascista sono momenti indimenticabili per tutti. Si uniscono al ricordo l'ANPI e la redazione. Il figlio per l'occasione ha sottoscritto € 50,00 a sostegno del giornale.

## LUTTI DELLA RESISTENZA

# Non li dimenticheremo!

ZENI LUIGI



Le figlie MARISA, MERY e MIRIA e i parenti tutti, nel 14° anniversario della scomparsa ricordano papà LUIGI con tanto amore ed immutato affetto. L'onestà e la rettitudine morale accompagnati dagli ideali di libertà, giustizia ed democrazia per i quali ha lottato, sono esempi indimenticabili da seguire per le giovani e meno giovani generazioni. Si associano nel ricordo l'ANPI e la redazione. Nell'occasione le figlie hanno sottoscritto € 100,00 a sostegno del giornale.

DOTTI OLINDO E PELATTI NORMA

A ricordo di Dotti Olindo e Pelatti Norma, i figli Liuber e Liba, la nuora Antonella e i nipoti. Una vita dedicata ai valori della famiglia, alla libertà e alla democrazia. Nell'occasione i figli e la nuora hanno sottoscritto € 50,00 a sostegno del giornale.



BALUGANI GUGLIELMO "WILLIAM",  
BALUGANI FERDINANDO  
E LA MOGLIE GIOVANNONI ERMINIA

Giovanna Vignoli, moglie di WILLIAM e nuora di FERDINANDO ed ERMINIA, insieme ai famigliari tutti, li ricordano con tanto amore ed affetto. Il partigiano Ferdinando ha lottato per la liberazione dal nazifascismo. A Liberazione avvenuta ha costruito, con il movimento democratico, la nuova società di Pace, libertà e democrazia insieme alla sua famiglia. Sono lasciati indimenticabili per tutti. Si associano al ricordo le A.N.P.I. di Castelfranco e Provinciale e la redazione. Per l'occasione Giovanna ha sottoscritto € 50,00 a sostegno del giornale.

GUIDETTI CINZIO

Il 6 gennaio 2022 ricorre il primo anniversario da quando Cinzio ci ha salutato per l'ultima volta. Anche se la mancanza si fa sentire, la tua forza e il tuo ricordo ci aiutano a renderla più sopportabile. Sarai sempre al nostro fianco, con immutato affetto. Anna, Matteo e tutta la tua famiglia. Per l'occasione è stato sottoscritto un contributo a sostegno dell'ANPI per cui si è sempre speso attivamente con impegno.



BASTONI MARIA

Il Partigiano Adelmo Bastoni ricorda la cara moglie Maria e i 65 anni di vita matrimoniale intensa e felice, le battaglie per la libertà e la democrazia per realizzare i principi e i valori della Resistenza e della nostra Costituzione.



MANTOVANI PAOLO

Di famiglia antifascista, fin da giovane ha partecipato alle iniziative per la Pace, il lavoro, la democrazia e la libertà. Operaio in fabbrica, ha assunto la responsabilità prima nella commissione interna e poi come dirigente sindacale della CGIL. In seguito è entrato nel Corpo dei Vigili Urbani di Carpi mantenendo anche responsabilità nelle Associazioni di Volontariato. E' stato prezioso attivista dell'ANPI di Carpi dando un contributo importante al suo sviluppo. In occasione del 4° anniversario della scomparsa la moglie Vanna ed il figlio Emidio sottoscrivono € 50,00 a sostegno del giornale.





www.anpimodena.it



## DONA IL **5** X **1000**

Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi 2017  
all'**ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI d'ITALIA**  
è semplice

Nel quadro **Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef**  
dei Modelli CUD, 730-1 e Unico

apponi la tua firma **solo nel primo** dei sei spazi previsti, quello con la dicitura  
*“Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale,  
delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute  
che operano nei settori di cui all’art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997”*

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)	
<p>Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997</p> <p>FIRMA ..... <b>Nome e Cognome</b></p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) <b>00776550584</b></p>	<p>Fiancheggiamento della ricerca scientifica e della università</p> <p>FIRMA .....</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) .....</p>
<p>Fiancheggiamento della ricerca sanitaria</p> <p>FIRMA .....</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) .....</p>	<p>Fiancheggiamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici</p> <p>FIRMA .....</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) .....</p>
<p>Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza</p> <p>FIRMA .....</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) .....</p>	<p>Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI e norme di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale</p> <p>FIRMA .....</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) .....</p>

Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI

**00776550584**

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito.

La ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata  
in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto.

Quindi **FIRMA** e **FAI FIRMARE** in favore dell'ANPI